

sabato 25 agosto 2001

rUnità | 17

taccuino

LA CUCINA DI ATENE

Cosa mangiavano ateniesi e romani che affollavano i teatri di quell'epoca? Lo scopriranno quanti, oggi e domenica pomeriggio alle 18, parteciperanno a Segesta all'incontro con il gastronomo Tommaso D'Alba, curatore de «I piaceri della tavola». L'ingresso è aperto a chi assisterà allo spettacolo «Pluto», al Teatro Antico. D'Alba illustrerà al pubblico - che potrà anche degustare i cibi - i piaceri della tavola, negli intervalli teatrali, di 2000 anni fa.

note solidali

MUSICHE MIGRANTI NEL SEGNO DI AMNESTY

Gabriele Fallica

La Sicilia al centro del Mediterraneo come punto di incontro fra popoli e culture diverse. Un punto di aggregazione e di scambio che diviene geograficamente sempre più importante.

Anche quest'anno, il comune di Riposto ha organizzato la rassegna musicale felicemente denominata «Musichemigranti». Una tre giorni di musica e festa che permette, come avviene ormai dal 1998 (anno della prima edizione), lo scambio e l'interazione fra le popolazioni del bacino del Mediterraneo partendo dal presupposto che la musica sia uno strumento privilegiato di comunicazione e di arricchimento culturale.

Un'altra motivazione che rende di una certa importanza la rassegna è quella relativa all'integrazione fra i popoli. La musica allora come momento di unione e fratellanza

che contrasta e va al di là di tutte le differenze fra i popoli. Ed è per questo che negli ultimi quattro anni sul palco di «Musichemigranti» si sono esibite band provenienti da Marocco, Egitto, Turchia, Israele, Palestina e dal Ghana oltre a gruppi chiaramente nostrani.

Le note in comune, fra tutti gli artisti che si esibiscono, sono quelle delle contaminazioni musicali. Durante l'edizione del 2001, infatti, si esibiranno gruppi come gli «Adamanera» di Messina che propongono un originalissimo miscuglio di musica etnica e sonorità elettroniche vicine al filone della psichedelica anni 70; «Loozoo», «Dounia» che incentrano il loro progetto musicale sulla base di un set prevalentemente acustico e fondono la singolare vocalità mediorientale di Faisal Taher ad un'inedita amalgama di melodie, armonie e ritmi provenienti da ogni angolo

del Mediterraneo; il gruppo salentino dei Nidi d'Arac, fra i più propositivi nel panorama di quella nuova tendenza musicale che contamina la tradizione popolare con le nuove tecnologie sulla base di ritmi comuni. Con loro le tradizioni musicali del Salento vengono rinnovate e trasformate in una realtà metropolitana fatta di circuiti integrati, ritmi trance, jungle ed elaborazioni digitali. Infine, sicuramente più noti, i Bandabardò di Enrico Erriquez Greppi che ha sposato in pieno la causa dei «freak» e del loro leader Fernandez. Loro lottano per la rivalutazione dei rapporti umani, dei miscugli razziali e culturali e per un mondo a misura di donna e di bambino e per vedere un giorno trionfare allegria e gentilezza. La peculiarità di «Musichemigranti», dunque, sta nella scelta di coinvolgere artisti impegnati nella ricerca di «al-

tri» linguaggi musicali partendo dalle radici etniche per arrivare alle più moderne forme espressive, senza mai trascurare il carattere socio-culturale degli interventi per non ridursi solo a mere esibizioni.

La rassegna ha anche creato un percorso parallelo di sostegno a progetti di solidarietà internazionale come la concertazione con l'Associazione World Promus che ha prodotto l'inserimento programmato lavorativo di immigrati nel loro paese di origine, il coinvolgimento attivo delle comunità migranti presenti nel nostro territorio favorendo l'integrazione tra le diverse culture.

In contemporanea è stata allestita, presso il municipio di Riposto, una mostra fotografica a sostegno della campagna di Amnesty International contro la tortura e l'utilizzo di bambini soldato.

l'Unità
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

“ Tramontata l'era Clinton, i politici non fanno più le ore piccole o le cene coi divi di Hollywood

Bruno Marolo

WASHINGTON Poveri politici. Le notti di Washington hanno perso ogni attrattiva per loro, da quando George Bush ha sostituito Bill Clinton alla Casa Bianca. Finiti gli spettacoli con cui si faceva l'alba, finite le cene con divi e soprattutto dive di Hollywood che intrattenevano gli ospiti del presidente, con Barbra Streisand che accettava volentieri di cantare per i suoi amici. Bush, al massimo, invita un paio di senatori a vedere un film con lui e la moglie. Si ritira presto, ha bisogno di tempo per dire le preghiere prima di coricarsi.

Che noia, i ristoranti di lusso in riva al Potomac. Monica li ha messi in crisi, e ora la scomparsa di Chandra ha piantato l'ultimo chiodo nella bara del divertimento galante. Le belle stagiste sono un ricordo del passato. Una volta, dal lunedì al venerdì, i membri del congresso uscivano con ragazze di venti o trent'anni più giovani di loro, che si rifacevano con fusti della loro età nel fine settimana, quando il generoso protettore tornava dalla moglie. Ora tutti hanno paura dello scandalo. Un deputato famoso perché il suo ufficio era una parata di bellezze da fare invidia al concorso di Miss America ha assunto una segretaria che somiglierebbe a Totò, se non fosse calva.

Di giorno, Washington è una metropoli dove lavorano quattro milioni di persone. Di notte, quando i pendolari hanno raggiunto le loro ville con giardino in sobborghi lontani anche cinquanta chilometri, rimangono meno di 600 mila abitanti, per il 70 per cento neri. La città si spacca in tre: i quartieri nel sud est, dove nessun bianco mette mai piede, quelli del nord ovest, dove sono le lussuose residenze degli ambasciatori, e una terra di nessuno dove tutto, cibo, sesso, droga, moda, cultura, si può comprare da fornitori altamente specializzati.

L'America è molto diversa dall'Europa, dove tutte queste cose spesso si mescolano in situazioni stimolanti. Qui la gente ha fretta e bada al sodo. Gli spettacoli cominciano presto, e chi va a teatro alle 19 cena prima, per guadagnare tempo. Broadway, con i suoi musical fastosi e i suoi ristoranti sempre aperti, è lontana come un altro pianeta, ma ci sono cose anche più interessanti. Nella biblioteca Folger, vicina al congresso, c'è un teatrino circolare come usava al tempo di Shakespeare: il palcoscenico è al centro, e spesso si rappresentano raffinate commedie antiche. Lo Shakespeare Theatre vero e proprio rivisita il repertorio classico con regie di avanguardia: ha fatto discutere con un Otello in negativo, in cui il Moro di Venezia era l'unico bianco e doveva vedersela con una



“ Di giorno lavorano in città 4 milioni di persone. Di notte ne restano meno di seicentomila

Intorno a Dupont Circle si estende il quartiere gay, elegante e civettuolo. Le coppie omosessuali si formano in un locale chiamato appunto «The Circle», dove si può ballare. In questa zona si trova anche il «Tiramisù», un ristorante italiano frequentato da molti attori e cantanti d'opera. È questo uno dei pochi locali in cui si riceve la televisione italiana via satellite e all'ora delle partite di calcio c'è sempre folla.

Fino a pochi anni fa, soltanto chi cercava guai si avventurava al di là della tredicesima strada, nel regno dei teppisti e degli spacciatori di crack. Il sindaco di Washington era Marion Berry, finito in galera perché sorpreso a fumare droga con una prostituta e rieleto a furor di popolo appena tornato in libertà. Questo personaggio distribuiva a piene mani il denaro pubblico alle sue clientele e il congresso, per rappresaglia, gli aveva tagliato i fondi. Ora, con un nuovo sindaco e un nuovo capo della polizia, la città ha cambiato aspetto. Anche i bianchi sono benvenuti ad ascoltare il jazz nelle «Bohemian Taverns», al numero 2001 dell'undicesima strada. Dove suonava Miles Davis e cantava Billie Holiday. Chiuso dopo i disordini razziali del 1968 è stato riaperto recentemente.

Un'altra zona nera relativamente sicura per i bianchi si estende lungo la U Street. Qui si trova la chiesa cattolica di Sant'Agostino, non per nulla dedicata a un africano. La domenica arrivano comitive di turisti per ascoltare canti che stanno al vero gospel come Andrea Bocelli sta all'opera lirica. La notte, nelle viuzze intorno alla chiesa, si aprono locali come «State of the Union», il solo in America ad avere come insegna un ritratto di Lenin sormontato da falce e martello, o «Chicha Lounge», dove un padrone egiziano prepara il marghile come nei caffè più tradizionali del Cairo.

Chi cercasse sensazioni più forti potrebbe avventurarsi in «Half Street», nella «Capital Ballroom», mecca del rock duro e della musica techno. Una sezione, chiamata «The Buzz», è dedicata al rave. Le pasticche di Ecstasy sono praticamente comprese nel prezzo dell'ingresso.

Giovani coppie con abitudini più pacate si sfiorano ascoltando bossanova e acid jazz a lume di candela nella «18th Street Lounge». Ci sono vari salotti dove si può bere e conversare. L'ingresso costa dieci dollari nei giorni festivi, e gratis in quelli feriali.

Fuori città, c'è una Massenzio dei poveri: il cortile dell'Istituto Nazionale della Sanità a Bethesda, dove d'estate si svolge un festival del cinema all'aperto. L'ingresso è gratis e qualcuno si porta un pic nic da consumare alla luce delle stelle.

Washington

Brava di giorno

capitali di notte



Un'altra puntata dedicata alla vita notturna delle grandi metropoli: tutto quel che succede nella città della Casa Bianca

Bill Clinton mentre suona il sax in una jazz session. A sinistra, l'attuale presidente degli Stati Uniti George jr. Bush. Sopra, una veduta notturna di Washington



nerissima Desdemona, per nulla disposta a lasciarsi sopraffare.

La stagione della lirica comincia in settembre. Il teatro dell'opera è povero, né il comune né il governo federale sono disposti a sovvenzionarlo, ma il direttore artisti-

Il teatro dell'opera non ha molti fondi ma lo dirige Placido Domingo che riesce a far venire ospiti gli amici illustri a basso costo

co è Placido Domingo e i suoi molti amici accettano compensi bassi perché sanno che restituirà il favore. Ospite frequente è una giovane gloria locale, Denyce Graves, mezzo soprano: una venere nera specializzata nel repertorio francese che è la migliore Carmen del momento, anche se i critici europei non se ne sono ancora accorti. 6 Molto più ricchi sono i musei, che offrono al pubblico di tutto, arte e spettacoli, conferenze e viaggi, concerti e balli. «Lavoriamo molto con gli italiani, voi avete un grande patrimonio artistico, noi abbiamo le risorse per valorizzarlo», spiega con orgoglio il curatore della più grande esposizione mai allestita di ritratti femminili del rinascimento, nei saloni della National Gallery. Nel diciottesimo secolo, un ricchissimo inglese di nome Smith, che viveva a Genova ed è sepolto nel cimitero di Staglieno, desti-

nò una favolosa eredità «alla promozione della cultura nelle colonie nordamericane». Il suo patrimonio, saggiamente amministrato, è alla base della prosperità dello Smithsonian Institute, che gestisce tutti i grandi musei di Washington e organizza rassegne culturali strepitose: dal cinema muto accompagnato da pianisti di grido alla degustazione di vini di grandi annate.

Tre grandi università, dove ci sono corsi estati e inverno, assicurano la presenza di molti giovani, che animano la vita notturna a modo loro. A Georgetown ci sono bar sovrappollati dove si beve e ci si dimena al suono dei dischi. Li chiamano «meat market», il mercato della carne, e chi li frequenta cerca in genere un'anima gemella provvisoria per la notte. Il quartiere di Adams Morgan è il più vario dal punto di vista etnico: nelle taverne libanesi, greche,

etiopiche, thailandesi, italiane, possono accadere molte cose, dai concorsi di poesia alle sberleffi collettive. C'è qualche locale malfamato ma non troppo, dove vanno anche signore e signorine di buona famiglia.

Nella U Street si trova lo State of the Union, il solo locale in America ad avere come insegna il ritratto di Lenin con falce e martello